

## Dagli atti del Consiglio Generale 1988

### PRESENTAZIONE DI UN DOCUMENTO SUL RUOLO E SULLA FIGURA DEL CONSIGLIERE GENERALE

*Il Consiglio Generale 1988:*

- *vista l'assenza nello Statuto e nel Regolamento del Consiglio Generale di una definizione precisa ed univoca della figura e del ruolo del Consigliere Generale;*
- *valutata necessaria e quanto mai urgente una chiarificazione del ruolo del Consigliere Generale, anche in funzione di una eventuale ridefinizione del Consigliere Generale stesso,*

*Da mandato*

*al Comitato Centrale, d'intesa con i Responsabili Regionali, di elaborare uno studio sulla figura e sul ruolo del Consigliere Generale che ne delinei le funzioni peculiari e che formuli ipotesi per un suo più efficace servizio, avvalendosi anche di un gruppo di studio formato da Consiglieri Generali interessati;*

*Chiede*

*che tale documento venga presentato al Consiglio Generale 1989 come base di discussione comune per tutta l'Associazione in vista del Consiglio Generale 1990 dove verrà riservato tutto lo spazio necessario per la deliberazione su tali temi.*

Da un primo incontro di un gruppo di lavoro (\*) è emerso con facile convergenza il testo che segue che ha lo scopo di stimolare una riflessione in vista del Consiglio Generale 1990.

(\*) Il gruppo era costituito da Gianfranco Ingargiola (Marche) - Anna Fastelli (Veneto) - Arrigo Albini (Emilia Romagna) - Maria Scolobig - Titta Righetti (Comitato Centrale)

### **Consiglio Generale 1989** **"STATUS DEL CONSIGLIERE GENERALE"**

#### **Premessa**

Il presente lavoro in risposta al mandato del Consiglio Generale '88 è un contributo alla riflessione dell'Associazione sulla figura e sul ruolo del Consigliere Generale in vista della più ampia discussione che avverrà con il Consiglio Generale '90 sul rinnovamento delle strutture associative.

#### **Definizione**

Innanzitutto ci sembra opportuno definire il Consigliere Generale un QUADRO ASSOCIATIVO in quanto fornisce il proprio servizio direttamente alla struttura associativa ed ai Capi e, attraverso questi, ai ragazzi.

Le considerazioni sul raggio di azione del servizio ci inducono, allora, a riscoprirne la profonda dignità e ad auspicarne una futura assunzione con la piena coscienza, da parte del Capo che vi si accinge, di coglierne la giusta valenza e di farne una scelta del proprio itinerario progettuale di Capo in Associazione.

#### **Consiglio Generale, luogo di sintesi**

Secondo una certa idea diffusa in Associazione - peraltro eccessivamente legata ad una troppo canonica e ferrea idea di separazione dei poteri, avallata da una frammentaria e nebulosa regolamentazione, il Consiglio Generale sarebbe un ambito eminentemente deliberativo, chiamato così a votare proposte del Comitato Centrale.

Contrariamente a ciò, e proprio per le caratteristiche di rappresentatività e pluralità dell'organismo, può diventare il luogo principe dove si attua la sintesi delle diversità culturali storiche e territoriali

dell'Associazione.

La capacità di lettura e sintesi della realtà associativa che, così, si chiede a ciascun Consigliere impone il superamento dell'aridità del mero momento di votazione e la ricerca e realizzazione di nuove dinamiche prima e durante il Consiglio Generale.

### La lettura

Occorrerà, innanzitutto, da parte del Consigliere una conoscenza il più possibile diretta, dei diversi livelli associativi:

- 1) **realtà locale:** e l'osservatorio privilegiato sui ragazzi e sulle loro dinamiche, sulle richieste di educazione, sul territorio; luogo ove attingere informazioni di prima mano sui rapporti Capo-ragazzo; ciò può essere ottenuto attraverso una regolare vita di Comunità Capi e di Zona;
- 2) **realtà regionale:** luogo per una prima sintesi per maggiori aggregazioni che presentano un denominatore (territorio-cultura) ancora, in certi casi, comune; l'osservatorio rimane sempre sui rapporti Capo-ragazzo e si approfondisce quello sui rapporti Capo-Quadro; il tutto passa attraverso la partecipazione ai momenti regionali, istituzionali e non;
- 3) **realtà extra-regionali:** e una finestra aperta ai venti che spirano attorno per poter operare valutazioni e confronti in merito alle dinamiche e problematiche educative di ambienti territoriali dissimili; lo scopo può essere raggiunto attraverso degli scambi con regioni limitrofe e non ed anche attraverso la lettura dei bollettini regionali;
- 4) **realtà nazionali:** fase conclusiva per operare la sintesi anzidetta dei differenti messaggi, ma anche occasione per operare confronti fra la lettura del microterritorio locale e quella del macroterritorio nazionale.

Lo spettro di osservazione diviene, allora, estremamente ampio e richiede l'allargamento dell'obiettivo sull'Associazione sia in senso verticale (dal ragazzo al Capo al Quadro ed oltre) sia in senso orizzontale (con una veduta interbranca e sui settori).

Un simile sforzo richiede, perciò, la massima consapevolezza di coloro che sono o che saranno chiamati a svolgere questo servizio e quindi un nuovo atteggiamento personale: senza dubbio non sarà più pensabile un sistema quale l'attuale di semi-coartazione; anzi, sarà auspicabile che si parta da una **COSCIENTE DISPONIBILITA' DEL CAPO**, esplicitamente espressa come parte del proprio progetto di Capo.

Agli occhi dei Capi della Regione dovrà apparire nella sua limpidezza e schiettezza in modo da fugare qualsiasi dubbio su un desiderio di "scalata".

D'altra parte si baderà a non bruciare, per eccessiva richiesta di motivazione personale, l'entusiasmo dei giovani Capi, per non trasformare il Consiglio Generale in un consesso di vecchi notabili "... dal pelo color del tasso...".

### La sintesi

Il Capo chiamato a svolgere questo servizio lo fa in base ad un mandato della propria Regione.

Questo mandato sarà **fiduciario** e non vincolante o precostituito.

Le radici del rapporto di fiducia staranno nel suo stesso saper rappresentare in Associazione la sua Regione quale diretto testimone della realtà associativa e non solo regionale, pur mantenendosi capace di esprimere in piena libertà la propria volontà, anche discostandosi dalla volontà dei suoi "mandanti", proprio in vista della ricerca dell'ottenimento del bene comune di tutta l'Associazione.

Saper meritare una simile fiducia e compito impegnativo, ma non impossibile. Non dovrà presentare particolari doti e caratteristiche diverse da un qualsiasi Capo.

Ciò di cui dovrà essere consapevole (e dovrà rendere evidente agli altri) e il *sapersi tramite*, messaggero, con la capacità e la volontà di saper ritornare e riportare, *consapevole di essere presente per gli altri* e non *per se* stesso. Il suo operato di ascolto, lettura e sintesi dovrà dimostrarsi aperto e disponibile ad idee e proposte da ovunque e chiunque esse provengano, non in funzione del propositore più o meno autorevole ma in funzione della bontà dell'idea stessa.

### Consiglio Generale - Luogo di scelte

Sinora il Consiglio Generale è stato vissuto troppo come un momento per dare mandati al Comitato Centrale a dire, a fare, a studiare, a valutare.

Soltanto ai Responsabili Regionali era demandato il compito di favorire la ricaduta sulla base associativa di tutto quanto di nuovo veniva studiato, progettato e realizzato a livello nazionale.

Un nuovo percorso potrebbe essere ridisegnato nel flusso di ritorno ai Capi ed ai ragazzi dei passi che l'Associazione compie. E non si tratterebbe di deviare il corso di tali flussi informativi, ma soltanto di ampliarne la portata per facilitare la capillarità del ritorno.

Il nuovo ruolo di cui investire i Consiglieri Generali è allora quello di veicoli di informazioni, non più in un unico senso ascendente, bensì in doppio senso: in andata ed in ritorno verso la base.

Il servizio di Consigliere non verrà più ad essere così una rotella dell'ingranaggio, ma il lubrificante che fluidifica e migliora i movimenti dell'ingranaggio stesso.

Il pilastro fondamentale su cui si basa questo servizio sarà la sua *appartenenza* ad un *gruppo* e la partecipazione alla vita di Comunità Capi.

La partecipazione in prima persona alla vita zonale e regionale saranno poi il cemento per rafforzare il servizio.

Il Consigliere, proprio perché attaccato profondamente alla realtà di gruppo e a tutti gli altri livelli associativi, vive e legge la realtà locale e regionale e se ne fa interprete al più alto livello nazionale. Localmente opererà la propria lettura e confronterà gli stimoli e le proposte al Consiglio Generale avendo in tempo opportuno la possibilità di documentarsi e di poter operare una lettura più approfondita.

Ciò che riteniamo sia tutto da pensare e realizzare e l'itinerario di ritorno di questi flussi informativi cui dovrà dare nuovo sostegno il Consigliere e per i quali non esiste né storia né tautomero esperienza.

Significa costruire interamente una grossa parte del servizio del Consigliere per darvi compiutezza; un servizio che senza questa caratteristica di canale a doppia direzione non avrebbe alcun senso e neanche la dignità di essere considerato tale.

### **Ambiti, occasioni, modalità nuove di intervento**

L'intervento potrà essere pensato cogliendo gli spazi ed i modi opportuni per l'azione del Consigliere.

- Primo luogo di operatività e la sua Comunità Capi della cui vita e partecipe ed alla quale porta un contributo privilegiato.
- Rimane fatto chiave il suo contatto con la realtà locale della Associazione (ragazzi) anche se non si potrà pretendere che tutti i Consiglieri Generali siano Capi Unita.
- Un secondo ambito di presenza e lavoro potrà essere la Zona, attraverso la partecipazione ai momenti assembleari ed alle fasi più programmatiche (es.: Consiglio di Zona). (Potrebbe auspicarsi, ove le proporzioni lo consentissero, la provenienza dei Consiglieri dalle differenti Zone della Regione e l'eventuale partecipazione al Consiglio di Zona si avrebbe soltanto in questi casi).
- Un terzo spazio, peraltro già esistente, ma come gli altri tutto da ridisegnare sarà la Regione.
- Qui la partecipazione ed il lavoro del Consigliere dovranno essere più incisivi in senso propositivo e divulgativo.
- Si potrebbe pensare ad un ruolo ben preciso nelle assemblee o convegni dei Capi, come momento privilegiato nel flusso di ricaduta degli eventi nazionali; come pure una migliore collocazione nel Consiglio Regionale.
- Ultimo livello e quello nazionale. Qui la sua presenza dovrebbe essere calibrata sui momenti salienti della vita della Associazione: Consiglio Generale, convegni e seminari sui temi associativi di grosso peso.

Si potrebbe auspicare, per rendere più attivo il suo intervento a questo livello, la composizione di commissioni miste, con la presenza aggiuntiva dei Consiglieri, nella fase preparatoria dello stesso Consiglio Generale o di altri eventi di studio.

### **Alcuni interrogativi**

A questo punto è lecito porsi domande che riguardano aspetti globali affrontati in questo documento.

Queste sono soltanto alcune:

- quali modifiche del Consiglio Generale (preparazione, ordine del giorno, modo di lavoro,...) favorirebbero il modo qui delineato di lavorare in Associazione?
- come rendere possibile la reale rappresentanza delle diversità geografiche, sociali, politiche delle quali l'Associazione è ricca e per le quali essa *deve* porsi come punto di coagulo?
- come favorire il reale scambio di idee, ottenibile soltanto attraverso la possibilità di espressione data anche alle minoranze?
- come effettuare la ricaduta di quanto emerso dal Consiglio Generale verso la base associativa?

Queste domande vogliono essere, come pure è l'intento di tutto il documento, di stimolo al dibattito associativo.

Si vuole precisare che le proposte qui contenute non debbano essere intese come un tentativo cervellotico di inventare nuove strutture sopra le preesistenti. Vogliono aprire la discussione sulla volontà e la disponibilità di utilizzare meglio il servizio del Consigliere Generale attraverso una più puntuale

definizione degli ambiti e delle modalità del servizio stesso.